

lettere di solidarietà al professore stesso, perché le riunioni sindacali sono al calor bianco e, recentemente, addirittura perché un anonimo ha spedito lettere minacciose alla dirigente scolastica e ai suoi più stretti collaboratori;

alcuni lavoratori hanno addirittura denunciato le violazioni penali commesse dalla dirigente scolastica alla Procura della Repubblica di Rovigo;

tra i fatti denunciati vi sono numerosi casi di mobbing a carico di alcuni dipendenti della scuola (alcuni hanno accusato patologie nervose dovute al « clima » insostenibile creatosi nella scuola);

tali fatti non hanno tuttavia indotto i superiori della dirigente a prendere alcun provvedimento a suo carico;

si registra un crescente e costante numero di domande di trasferimento del personale docente e non docente;

la dirigente scolastica proviene da un'altra scuola della provincia di Rovigo (la Media di Porto Viro) dove aveva subito un'aggressione da parte della madre di un alunno —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del fatto esposto in premessa;

se intenda attivarsi per accertare le eventuali responsabilità e per far tornare alla normalità la situazione dell'Istituto « G. Galilei » di Adria. (4-09526)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, ZANOTTI, GIACCO, DI SERIO D'ANTONA e LUCÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000 n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

a tutt'oggi, non è stato ancora emanato dal Governo il decreto attuativo che fissa i LEAS;

il 4 febbraio scorso, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 24 marzo, la primavera è iniziata, ma non abbiamo ancora notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti.

(5-03032)

BINDI, BURTONE, MEDURI, MOSELLA, FIORONI, MOLINARI, VILLARI, TUCCILLO, ANNUNZIATA, IANNUZZI, SORO e LADU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2004 ha introdotto il cosiddetto reddito di ultima istanza, misura annunciata con tanta enfasi da parte del Ministro del Welfare;

il reddito di ultima istanza avrebbe dovuto sostituire il reddito minimo di inserimento introdotto dal governo di centrosinistra nel 1999;

il reddito minimo di inserimento ha contribuito in maniera determinante a far uscire migliaia di cittadini e di famiglie dalla soglia di povertà nei 307 comuni in cui si è sperimentato;

la cancellazione dell'RMI è stato dettato da motivazioni pretestuose senza che sia stata presentata al Parlamento la relazione finale sui risultati conseguiti dalla sperimentazione;

il reddito di ultima istanza ancora non è stato attivato e resta indefinito sia nella individuazione dei beneficiari sia nei criteri di erogazione considerato il ruolo che viene attribuito alle Regioni;

attualmente molte amministrazioni comunali che avevano sperimentato il reddito minimo si trovano nella impossibilità di proseguire la sperimentazione e nel contempo sono impossibilitate ad adottare il reddito di ultima istanza con crescenti tensioni sociali che si ripercuotono sugli enti locali;

le risorse attribuite al reddito di ultima istanza per voce della stessa Sottosegretaria al Welfare Sestini sono insufficienti, si tratta infatti di 30 milioni di euro a fronte dei 240 milioni di euro che il centrosinistra stanziava per il reddito minimo di inserimento;

il Ministro Maroni si è più volte contraddetto sulla natura del RUI in quanto prima aveva criticato il reddito minimo accusandolo di essere uno strumento meramente assistenziale che non invogliava a cercare lavoro e poi ha attribuito al reddito di ultima istanza natura assistenziale;

il Ministro Maroni il 10 marzo 2004 ha affermato che le Regioni non hanno ancora assunto alcun provvedimento per l'istituzione del reddito di ultima istanza aggiungendo che se qualche Regione si presenterà entro la fine dell'anno sono

pronti a cofinanziare, se l'intervento risponderà ai requisiti previsti nella finanziaria. Altrimenti il fondo sarà utilizzato per altri obiettivi;

le dichiarazioni del Ministro evidenziano, secondo gli interroganti, il fallimento della misura del reddito di ultima istanza prima ancora di essere operativo —:

alla luce delle recenti dichiarazioni del Ministro Maroni qual è il futuro del reddito di ultima istanza e soprattutto quale sarà il futuro dei percettori di reddito minimo di inserimento e se non ritenga opportuno in attesa della definizione di altri strumenti che ne sia prorogata la sperimentazione. (5-03033)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 257 del 1992 l'Italia ha deciso di interrompere l'estrazione, la lavorazione e la produzione di amianto, valorizzando la tutela della salute dei lavoratori come momento essenziale della complessiva tutela dell'ambiente;

i danni per l'esposizione all'amianto sembrano profilarsi anche per i dipendenti dell'ex Amag (ora confluita in Aps). Lo Spisal infatti ha segnalato che il cemento-amianto era utilizzato fin da inizio secolo per realizzare la rete idrica padovana;

l'amianto rappresenta un pericolo per la salute solamente quando c'è la possibilità che le fibre di cui è costituito vengano inalate. È perciò altamente pericoloso quando è friabile. Le fibre che si liberano sono, infatti, così sottili che rimangono in sospensione nell'aria per lungo tempo e diventano facilmente inalabili;

gli operai dell'ex Amag, senza alcun rispetto delle più elementari norme di igiene del lavoro, tagliavano tubi in ce-

mento-amianto utilizzando seghe, motoseghe, flessibili senza proteggersi durante quelle delicate operazioni. Svolgevano per di più interventi di manutenzione che comportavano la dispersione delle particelle d'amianto nell'aria mettendo a repentaglio la sicurezza dei dipendenti e dei cittadini;

già è stata aperta un'inchiesta per omicidio colposo in relazione alla morte di un operaio che, dopo aver lavorato per anni alle condotte dell'acqua, è morto nel 2000 per mesotelioma pleurico (tumore maligno che colpisce la pleura);

la preoccupazione scatta dopo un nuovo decesso del febbraio 2003. Questa volta un altro ex operaio dell'Amag, Giuseppe Schiavon, è deceduto a causa dell'asbestosi (malattia cronica che crea insufficienza respiratoria). Per contrarre tale malattia, come conformano studi scientifici, è necessaria un'esposizione intensa e prolungata alle fibre d'amianto;

la lunghissima latenza delle fibre malate e l'avanzare dell'età dei lavoratori porteranno probabilmente ad un aumento dei casi che riguardano tutte le categorie professionali. Sarebbe quanto meno indispensabile istituire un servizio permanente e gratuito di sorveglianza sanitaria sui lavoratori dell'azienda « esposti » all'amianto;

l'ex Amag di Padova dovrebbe essere inserita nell'elenco delle ditte da sottoporre a sorveglianza sanitaria per esposizione all'amianto previste dal D.G.R. n. 4033 del 19 dicembre 2003 della Regione Veneto —:

se in Ministro sia al corrente di quanto sia accaduto ai lavoratori dell'ex Amag di Padova;

se il Ministro intenda sollecitare l'Aps affinché si prenda carico del monitoraggio o della prevenzione dei casi sospetti;

se, in base alla normativa vigente, per il caso del lavoratore Giuseppe Schiavon, deceduto a causa dell'asbestosi, sia previ-

sto una forma di risarcimento ai familiari, visto che per anni ha lavorato per un'impresa pubblica di alta utilità sociale.

(4-09529)

MASTELLA e OSTILLIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1995-1998 la ERICSSON, dopo la fase di preparazione alla vendita con la richiesta di C.I.G.S. di due anni per ristrutturazione e riorganizzazione, richiesta respinta prima dal Ministero del lavoro e poi dal Tar del Lazio e la disdetta successiva degli accordi aziendali vigenti sostituiti con un nuovo accordo penalizzante per i lavoratori in termini contrattuali e di riduzione del potere d'acquisto, comunica alle organizzazioni sindacali l'intenzione di scindere le due sedi produttive di Pagani, denominando P.C.B. spa e P.B.A. spa rispettivamente quella delle piastre circuiti stampanti e quella degli assemblaggi, per effettuare subito dopo il trasferimento dei due rami d'azienda (articolo 47 legge n. 428 del 29 dicembre 1990);

nel 1999 la P.C.B. viene trasferita al gruppo El.Man di Corropoli e la P.B.A. alla Finmek di Padova;

negli accordi sindacali e nel piano industriale che furono sottoscritti per il trasferimento della P.C.B. vennero inseriti maggiori investimenti e maggiori garanzie soprattutto per le nuove tecnologie che avrebbero permesso di produrre piastre tecnologicamente più evolute e più remunerative tali da riequilibrare le eventuali cadute del mercato Ericsson nazionale ed internazionale;

con un accordo commerciale la Ericsson garantiva El.Man fino al 31 dicembre 2000 la copertura di eventuali perdite economiche e gli accordi sindacali avrebbero garantito per cinque anni il mantenimento dei livelli occupazionali senza ricorrere agli ammortizzatori sociali;

gli impegni e gli oneri furono, però, subito disattesi: investendo poco e con molto ritardo senza diversificare, ignorando il piano industriale e quindi gli investimenti con sospensione dei progetti a tempo indeterminato, abbandonando gli impianti, azzerando la loro manutenzione e quindi perdita di efficienza e qualità e conseguentemente di clienti con trasferimento delle commesse in altri stabilimenti del gruppo quando gli accordi prevedevano l'esatto contrario con la conseguente apertura di procedura di CIG straordinaria ed ordinaria;

le tappe successive dalla CIG alle denunce da parte dei lavoratori, alla apertura del contenzioso per il mancato rispetto degli accordi sindacali, alla chiusura definitiva dell'azienda sono note, almeno agli addetti ai lavori;

intanto entra in crisi anche la PBA;

risulta all'interrogante che i vertici dell'azienda avrebbero annunciato ai sindacati che sarebbe necessaria una cura dimagrante che porterebbe a ridurre i livelli occupazionali dagli attuali 2.700 dipendenti a 1.700 lavoratori;

la crisi del settore deriva per i ritardi nel varo del digitale terrestre e per perdita di commesse delle varie aziende del gruppo fatte eseguire all'estero perché economicamente favorevoli;

la riduzione dell'organico delle aziende Finmek sarebbe necessaria anche per problemi finanziari legati alla cattiva gestione del personale e all'ingresso di nuovi soci per la ricapitalizzazione;

intanto con il ritardo nel pagamento degli stipendi dei dipendenti e la forte diminuzione delle commesse si fa sempre più evidente lo spettro della consorella PCB —:

se non si ritenga opportuno intervenire, considerato il gran disagio per la perdita dei posti di lavoro della PCB ed il forte allarmismo certamente fondato per la crisi della PBA, per predisporre tutte le misure atte a tutelare i lavoratori (cassa

integrazione e mobilità, anche in considerazione del fatto che molti dipendenti nel giro di quattro-sei anni andrebbero in pensione);

se non si ritenga necessario, nell'attesa di un nuovo piano industriale che coinvolga Finmek, sindacati e Governo, predispone l'intervento di salvataggio della PBA da parte di Sviluppo Italia alla stregua di ciò che accaduto per aziende dello stesso gruppo Finmek in altri punti critici in Italia. (4-09530)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MISURACA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti domestici nel corso dell'anno 2003 hanno raggiunto la cifra incredibile di 4 milioni, procurando addirittura 8 mila morti;

nell'ultimo trimestre è stato calcolato che il 46 per cento degli Italiani abbia avuto almeno un comportamento a rischio per la propria incolumità e per l'incolumità del nucleo familiare;

il dato conferma la presenza di un forte deficit della cultura della sicurezza nel nostro Paese;

per comprendere la dimensione del fenomeno degli incidenti domestici vale la pena di ricordare che il loro numero supera quello degli incidenti stradali e degli infortuni sul lavoro;

per sottolineare la rilevanza del fenomeno, presso la sede del Cnel in data 23 marzo 2004 è stato presentato il rapporto sulla sicurezza in Italia che il Consiglio Nazionale dei periti industriali ha commissionato al Censis;